vinetur

Swinney sostiene il taglio dell’accisa sui distillati prima del Budget autunnale britannico

L’industria dello Scotch whisky afferma che un aumento del 17% in tre anni ha messo sotto pressione produttori, fornitori e attività dell’ospitalità.

martedì 22 settembre 2026



Il primo ministro scozzese John Swinney ha appoggiato l'appello dell'industria dello Scotch whisky per un taglio dell'accisa sui distillati nel Budget autunnale del governo britannico, aggiungendo sostegno politico a un settore che afferma che tasse più alte stanno danneggiando produttori, fornitori, bar e consumatori.

Swinney ha lanciato l'appello dopo aver incontrato il consiglio delle aziende associate della Scotch Whisky Association, secondo l'associazione di categoria, che ha diffuso i dettagli della discussione martedì. L'intervento arriva mentre l'associazione preme sul Tesoro affinché il mese prossimo riduca l'accisa sui distillati, sostenendo che l'attuale sistema fiscale grava più sul whisky e sugli altri distillati che sulla birra, sul sidro e sul vino.

La Scotch Whisky Association ha detto nella propria proposta di bilancio all'inizio di questa settimana che l'attuale struttura dell'accisa sugli alcolici è «un modello rotto per la Scozia». Il gruppo ha affermato che l'accisa sugli spirits è aumentata del 17% negli ultimi tre anni e ha sostenuto che l'aumento è coinciso con minori entrate per il Tesoro anziché con rendimenti più alti. Ha inoltre detto che il sistema tassa lo Scotch whisky e gli altri distillati con aliquote fino a quattro volte superiori a quelle di alcune altre bevande alcoliche.

L'associazione ha detto che la questione va oltre le distillerie. Ha sostenuto che la pressione si fa sentire lungo tutta la filiera scozzese, dagli agricoltori cerealicoli alle imprese turistiche e ai locali dell'ospitalità. L'associazione ha detto che gli spirits rappresentano oltre un terzo, pari al 38%, dei profitti totali delle imprese dell'ospitalità, a conferma del ruolo economico più ampio del settore.

Swinney, il cui governo non controlla la politica sulle accise valida in tutto il Regno Unito, ha usato l'incontro per sollecitare un intervento da Londra. In dichiarazioni diffuse dall'associazione, ha detto che lo Scotch whisky è centrale per la cultura, il patrimonio e l'economia della Scozia e che gli aumenti dell'accisa hanno creato una pressione ingiusta sul settore. Ha detto di aver ascoltato le preoccupazioni sia dei grandi produttori sia dei piccoli distillatori e ha fatto proprie le richieste al governo britannico di affrontare la questione.

Il sostegno del Primo ministro offre all'industria un alleato in un momento in cui i produttori dicono di stare ancora recuperando da diversi anni di instabilità sui mercati esteri e da costi più alti in patria. L'associazione ha detto che il settore ha operato sotto «una pressione continua» dopo oltre sei anni di turbolenze che hanno colpito le esportazioni, mentre imprese e famiglie hanno dovuto affrontare anche aumenti più ampi dei costi.

Lo Scotch whisky è uno dei prodotti di esportazione più importanti della Scozia e una delle principali fonti di occupazione manifatturiera e nelle aree rurali. L'associazione ha detto che il 70% dei distillati prodotti nel Regno Unito è realizzato in Scozia. I produttori sostengono da tempo che la politica fiscale dovrebbe riflettere l'importanza economica del settore e non scoraggiare gli investimenti in un momento in cui il comparto cerca di ritrovare slancio all'estero.

Il gruppo di categoria ha detto che quest'anno l'accesso al mercato è migliorato in due importanti destinazioni di esportazione, gli Stati Uniti e l'India. Ha descritto questi sviluppi come un'opportunità di ripresa e crescita, ma ha detto che il beneficio potrebbe essere limitato se la politica fiscale interna continua ad aumentare la pressione sulle aziende che operano in Scozia e nel resto del Regno Unito. L'associazione ha detto che un taglio dell'accisa aiuterebbe le imprese a investire in innovazione ed espansione e a proteggere i posti di lavoro.

Mark Kent, amministratore delegato della Scotch Whisky Association, ha detto che l'organizzazione accoglie con favore il sostegno di Swinney e che un taglio dell'accisa avrebbe un effetto diretto sui produttori di diverse dimensioni. Ha detto che il settore ha bisogno di margini per pianificare il futuro dopo anni di perturbazioni e che un'accisa più bassa contribuirebbe a sostenere la crescita in Scozia e nel Regno Unito nel suo complesso.

La richiesta fa parte di una più ampia spinta dei produttori di distillati in diverse categorie nel Regno Unito, non solo dei produttori di Scotch whisky. I gruppi di settore hanno sostenuto che il sistema fiscale dovrebbe essere riequilibrato per ridurre il divario tra il trattamento riservato ai distillati e la tassazione delle altre bevande alcoliche.

La questione probabilmente entrerà nel più ampio dibattito politico sul Budget autunnale, mentre il governo valuta i conti pubblici contro la pressione dei settori che chiedono sollievo dall'aumento dei costi. Per l'industria dello Scotch whisky, l'argomento è che un'aliquota di accisa più bassa non solo alleggerirebbe la pressione sui distillatori, ma aiuterebbe anche i bar, i ristoranti, gli hotel e le imprese turistiche che dipendono dalle vendite di distillati.

Swinney aveva già fatto dichiarazioni simili in passato. Durante una visita alla distilleria Isle of Harris ad aprile, ha detto che il governo scozzese avrebbe continuato a sostenere l'industria del whisky, secondo l'associazione. L'intervento di martedì va oltre, collegando direttamente quel sostegno a una richiesta di taglio fiscale nel prossimo budget del Regno Unito.